

Un saluto per un augurio

Gino De Vecchis

Radici e origini: un binomio solo apparentemente sinonimico, che bene si addice a questa riflessione, con cui si chiude la mia direzione del *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*. Intendo infatti evidenziarne non soltanto la lunga durata temporale, ma anche tutta la vivace forza di una continuità che ha contribuito a offrire ai geografi della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza un segnale chiaro per irrobustire il senso di appartenenza a una riconosciuta comunità scientifica, che solo come tale può – e deve – aprirsi il più possibile all’incontro con gli altri saperi in un reciproco arricchimento culturale. Non a caso nel primo editoriale da Direttore (nel numero di luglio-dicembre 2013) ho utilizzato questi due vocaboli, intendendo così segnalare, innanzi tutto a me stesso, la responsabilità assunta nei confronti di una pubblicazione carica di pregevoli testimonianze scientifiche che hanno attraversato quasi un secolo di storia. “È utile ricordare – ho scritto in quell’occasione – dove affondano le radici di questa pubblicazione, che [...] si sono alimentate in un passato ormai lontano nel tempo ma di grande rilevanza grazie ai molti studiosi coinvolti, alcuni dei quali protagonisti della geografia del Novecento. Le origini si collocano, infatti, nell’ambito dell’Istituto di Geografia della Regia Università di Roma, erede del Gabinetto di Geografia, esistente dal 1877 nel complesso di Sant’Ivo alla Sapienza e diretto da Giuseppe Dalla Vedova. Si deve al suo successore Roberto Almagià la volontà di dotare l’Istituto di pubblicazioni periodiche”, che prendono ufficialmente avvio nel 1931.

Ho inteso sottolineare allora (e rievocare ora) il passato perché grazie anche a queste radici, consolidate nel tempo, si può procedere verso traguardi sempre più soddisfacenti. Ritengo doveroso in questo momento tracciare, seppure in maniera rapidissima, un bilancio del quadriennio, partendo proprio dalle intenzioni allora enunciate e dal progetto elaborato e presentato. Significativo e premiante è stato, innanzi tutto, l’ampliamento del Comitato Scientifico, sia con colleghi della Facoltà, garanti di una efficace interdisciplinarietà, sia con geografi stranieri, essenziali per l’indispensabile apertura internazionale. Pure sostanziale è stata l’istituzione di un Comitato di Referee, costituito da un nutrito numero di colleghi provenienti da diversi Atenei italiani. Il rafforzamento della Direzione, con la nomina di due Condirettori, Riccardo Morri e Petros Petsimeris, e del Comitato Editoriale hanno, infine, consentito al nuovo assetto di operare in maniera veramente efficace.

Nel lasciare la Direzione del *Semestrale* penso che – grazie soprattutto a coloro che hanno onorato con il loro prezioso e infaticabile impegno questa impresa culturale e scientifica – gli auspici formulati siano giunti a buon fine, e con essi: lo svolgimento di un ruolo di primo piano nel panorama geo-

grafico, la priorità offerta a giovani e validi ricercatori, l'ampliamento degli orizzonti oltre i confini italiani, il potenziamento del ruolo interdisciplinare, l'affermazione del valore sociale e culturale della disciplina.

Costituisce motivo di particolare soddisfazione l'inserimento della Rivista, da parte dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, nell'elenco delle riviste scientifiche di classe "A" dell'Area 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche), Settore B1: Geografia. Ma ulteriore – e certo non minore – motivo di soddisfazione si deve al generale apprezzamento di cui gode il Semestrale nella comunità scientifica nazionale, e non solo, come testimoniano le richieste, in progressivo incremento, per pubblicare articoli e contributi da parte di colleghi, non esclusivamente geografi, sia italiani sia di altri Paesi.

Mi sono soffermato sui risultati lusinghieri conseguiti dalla Rivista, perché il merito di questi non si deve tanto al mio lavoro, quanto a quello dei Condirettori, del Comitato Scientifico e dei Referee, del Comitato Editoriale. A tutta questa numerosa e valida squadra di amici e colleghi va il mio sentito, affettuoso e sincero ringraziamento.

Un ringraziamento a parte merita Riccardo Morri, che più di tutti, e ormai da tanti anni, si è impegnato nel Semestrale con grande dedizione, ma anche con un contributo notevole di idee e di proposte innovative. Il suo operato, dapprima come Segretario, ha avuto nel 2008 un significativo riconoscimento ufficiale con l'attribuzione della Vicedirezione, e nel 2013 della Condirezione. In tutto il quadriennio, collaborando con lui in maniera intensa e costante, ho potuto apprezzare le sue ragguardevoli capacità organizzative e scientifiche. Ritengo pertanto del tutto naturale che, terminata questa esperienza per me felice, sia lui ad assumere la responsabilità della Rivista al livello più alto.

Al nuovo Direttore e a questa preziosa Rivista auguro sentitamente di continuare a valorizzare l'immagine e la presenza della geografia nel panorama scientifico e culturale, in un futuro di crescenti e meritati successi.